



Dicembre 2019

L'AVARIZIA

Carissimi, con il mese di dicembre entriamo nel tempo di Avvento, occasione propizia per prepararci alle festività natalizie guardando alla generosità di Dio nel donare tutto se stesso condividendo la nostra vita. La provvidenza ci fa arrivare a parlare del vizio che si insinua proprio a infiacchire l'apertura del cuore facendoci diventare gretti. L'avarizia è l'attaccamento eccessivo e morboso ai beni materiali, e l'ossessione di non averne mai abbastanza, e la paura di poterne essere privati dagli altri. L'avarico vive prigioniero di ciò che possiede e che non si stanca di accumulare. La vita della nostra società non aiuta, la preghiera ci permette di non cedere a questa logica del consumo che è dirompente intorno (e dentro) a noi. Sarà utile allora intensificare la preghiera. Ricordo che nelle domeniche di Avvento pregheremo insieme il Vespro alle 18 (eccetto l'8 che saremo in festa a Gerbole e lo pregheremo alle 16,30) e nella Novena di Natale ci ritroveremo dal 16 al 20 dicembre alle ore 6.30 in salone don Bosco per prepararci al Natale condividendo la celebrazione e la colazione. Buona preparazione e auguri a ciascuno di voi e alle vostre famiglie. Affidiamo la nostra preghiera a Maria, donna dell'attesa. Buon incontro!

don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce

Preghiera (letta da chi conduce l'incontro... chiudiamo gli occhi)

Signore, vogliamo guardarci dentro con i tuoi occhi. Il tuo sguardo è vivo e illumina la nostra vita. Ti portiamo tutto ciò che siamo e che facciamo, stai accanto a noi come medico che cura quella malattia dell'anima che ci fa mettere i beni e le ricchezze al di sopra di ogni cosa. Aiutaci a non attaccarci a nessun altro che a Te, e a non adorare nessun altro che Te. Regalaci la vera gioia! **Lasciamo almeno un minuto di silenzio.**

INNO - La vera gioia (Frisina) <https://www.youtube.com/watch?v=034LnZ8eMuk>

La vera gioia nasce nella pace, la vera gioia non consuma il cuore, è come fuoco con il suo calore e dona vita quando il cuore muore; la vera gioia costruisce il mondo e porta luce nell'oscurità.

La vera gioia nasce dalla luce, che splende viva in un cuore puro, la verità sostiene la sua fiamma perciò non tiene ombra né menzogna, la vera gioia libera il tuo cuore, ti rende canto nella libertà.

La vera gioia vola sopra il mondo ed il peccato non potrà fermarla, le sue ali splendono di grazia, dono di Cristo e della sua salvezza e tutti unisce come in un abbraccio e tutti ama nella carità. (bis)

Preghiamo con questa preghiera, alternandoci...

Signore, aiutaci a non essere avari, rendici capaci di utilizzare i beni che possediamo con apertura di cuore.

Aiutaci a pensare a chi è privo del necessario.

Insegnaci a non sprecare tempo e risorse; liberaci dal gusto di accumulare.

Donaci la virtù della giustizia che ci fa essere equilibrati, attenti e generosi con le persone.

Non permettere che cadiamo nella rete di quanti pensano che "chi più ha, più può".

Dacci la gioia della condivisione e la grazia della comunione che ci fa gustare che "c'è più gioia nel dare", un cuore sempre contento perché si attacca a Te, che sei il bene più grande e il tesoro più prezioso. Amen.

Letture 1 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Gesù allora disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». (Lc 19,23-26)

Letture 2 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

L'avarizia non è da confondersi con l'avidità: mentre l'avidità è colui che desidera accrescere il proprio "possesso" (nel senso più generale possibile del termine) l'avarico è concentrato nella conservazione meticolosa di ciò che già ha. La ragione che fa dell'avarizia un "vizio" non è tanto mostrare una cura speciale per il denaro e le cose in genere, ma che esse vengono a rivestire un valore simbolico spropositato. Proviamo a tracciare un quadro di come appare l'avarizia. L'avarico a ben vedere non è tanto attratto dalle cose, ma dalla possibilità che ha di farne uso, le ha ma si trattiene dall'usarle, qui si dimostra la perversione del vizio; in questo senso si trova agli antipodi rispetto al goloso. Una persona che, ad esempio, ama il buon vino, decide di comprarsi una bottiglia, se ne versa un bicchiere, ne guarda il colore, sente il sapore e se lo gusta; l'avarico invece compra certamente la bottiglia, ma si limita a contemplarne l'etichetta, e da essa ne trae un piacere che non ha fine...

Esaminare il meccanismo dell'avarizia è estremamente istruttivo perché ne mostra insieme anche i pesanti "costi" che questa comporta. L'avarico vorrebbe possedere tutto, ma in tal modo smarrisce beni preziosi per la sua vita, diventando sempre più gretto, solo ed infelice, mostrando che è vero il proverbio che dice: chi confida nelle cose diventa come loro. L'avarizia si manifesta in modi molteplici: l'ammalato di lavoro, il truffatore, lo scrupoloso, il timoroso... Il paradosso dell'avarizia è che sebbene miri ad aumentare il piacere con l'acquisto dei beni e servizi, essa spesso lo fa alle spese del piacere e della felicità. Non è il bisogno a muovere l'avarico ma il potere: spera che con l'accumulo potrà disporre come vuole della propria vita, scacciando l'ansia dell'insicurezza e della dipendenza dagli altri, mettendosi al riparo dai capricci della fortuna, dalle possibili calamità stagionali e in ultima analisi anche da Dio! Trattandosi di una risposta concreta e tangibile al desiderio di felicità, l'avarizia è estremamente difficile da estirpare perché penetra con soavità nel cuore umano.

L'avarizia quindi non consiste nel fatto di avere molti beni e di per sé non è nemmeno sinonimo di ricchezza; è piuttosto la brama di possesso che indurisce il cuore e porta alla presunzione di autosufficienza, di bastare a se stessi e di non aver bisogno di nulla. L'avarizia ha in sé un aspetto religioso: il denaro fornisce l'illusione di essere onnipotenti, e le ricchezze sostituiscono la funzione di tutela che di solito ha Dio. Il denaro è come un idolo che consente l'autosufficienza che nessun altro potrebbe garantire. L'avarizia, poiché non riguarda un bisogno del corpo né tende ad un piacere ad esso proprio, ricerca una soddisfazione di tipo affettivo ma insieme impalpabile, "virtuale". Questo carattere spirituale dell'avarizia è ben mostrato dal suo oggetto basilare, il denaro; il denaro ha in sé una componente essenzialmente simbolica, di rimando ad altro: è un semplice pezzo di carta ma consente l'accesso ad altre cose fornendo in tal modo onori e considerazioni. Il denaro sembra in grado di aprire ogni porta, di trasformare ogni difetto. Inoltre la caratteristica spirituale dell'avarizia si nota nel fatto che essa è una botte senza fondo: non dice mai basta, non può riconoscere di avere finalmente raggiunto ciò che con tanto affetto e ingordigia desiderava. La bulimia dell'anima è l'avarizia!

Letto 3 (dopo la lettura lasciate un minuto di silenzio)

Vediamo ora quali conseguenze ha l'avarizia. La prima conseguenza di questo è smarrire il senso del gratuito e dunque il senso dell'esistere. La seconda è lo sfuggire il senso della provvisorietà di ciò che ha l'avarico: quello che uno accumula non è veramente suo. Prima o poi si dovrà lasciare tutto. Siamo solo amministratori e non possessori. La terza è la costante tristezza di non trovare quello che si cerca: la brama non sarà mai saziata! Questo vizio ha in sé una venatura masochista: quello che si pensa essere l'unica fonte di felicità rende in realtà angosciati. Si cade in una sorte di rete di Penelope: tra l'accumulo compulsivo e la distruzione della propria vita! La ricchezza diventa come un grande marasma indifferenziato (la casa dell'avarico è come un museo: è un collezionista che ha solo il gusto di possedere senza alcun criterio). L'avarico invece è un buco nero che assorbe e distrugge ogni cosa. L'avarizia è in realtà una povertà enorme perché è grettezza d'animo. In sintesi l'avarico è un uomo solo. Con l'economia nel sangue tutto ha un prezzo o è uno scambio. Questo gli fa perdere il segno più grande della generosità: l'amore gratuito. L'amore, il senso della vita per ogni uomo, è precluso per l'avarico che si trova solo e prigioniero delle sue cose. Questo è sintetizzato da un detto rabbinico: «La Terra Santa è segnata da due laghi. Il lago di Tiberiade riceve e dona acqua verso il Giordano. Il secondo invece riceve e accumula e nulla dà, ed è chiamato il Mar Morto». Il dramma dell'avarico è nel momento della morte in cui si svela che non ha nulla per sé da portare via: la morte è per l'avarico il confronto con la realtà.

Fra Paolo Benanti

Se può essere utile questa canzone in cui il vizio si presenta <https://www.youtube.com/watch?v=INTeSxOziUQ> oppure questo simpatico spezzone di conferenza <https://www.youtube.com/watch?v=SAgbHT6YuE0>

Domande di riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: rispetto a ciò che ho letto e ascoltato, cosa mi ha colpito in modo particolare? Sono attaccato alle cose? Dipendo troppo dalle finanze e dai beni materiali? Dedico loro più tempo e preoccupazione di quanta ne richiede la prudenza? Sacrifico tempo e denaro per servire gli altri secondo il progetto divino? So scegliere? Sono disposto a perdere? Cosa desidero? Vivo costantemente con la paura del futuro? Per cosa entro in ansia? Mi so affidare alla provvidenza di Dio? Sono generoso o egoista con i beni materiali? So donarmi e donare? Come utilizzo e cosa faccio per il denaro? Quali sono le mie sicurezze? So accontentarmi e andare all'essenziale?

Decina del rosario: Padre nostro insieme.

Prima di ogni Ave Maria liberamente si può proporre un'intenzione libera. Gloria al Padre

Preghiamo insieme...

Signore, insegnaci a non amare solo noi stessi, a non amare soltanto i nostri cari, a non amare soltanto quelli che ci amano. Insegnaci a pensare agli altri, ad amare anzitutto quelli che nessuno ama. Concedici la grazia di capire che in ogni istante, mentre noi viviamo una vita tutto sommato comoda, ci sono milioni di esseri umani, che sono pure tuoi figli e nostri fratelli, che muoiono di fame, senza averlo meritato; che muoiono di freddo, senza averlo mai meritato. Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo e non permettere più, o Signore, che noi viviamo felici da soli. Facci sentire l'angoscia della miseria che ci circonda e liberaci dal nostro egoismo.

Segno di croce che conclude la preghiera.